



ISTITUTO SALESIANO PIETRO RICALDONE

Borgata Cascine Nuove, 4 - Bivio di Cumiana (TO)



Don Francesco Bigliati

Salesiano sacerdote



Carissimi confratelli,
ancora con vivo dolore vi comunichiamo che la sera del 18 dicembre 2007 il Signore ha chiamato a Sé il caro confratello sacerdote

Don FRANCESCO BIGLIATI

di anni 80 di età, 61 di vita salesiana e 52 di sacerdozio.

La sua improvvisa morte ci ha lasciati sgomenti. Ma, pensando al modo con cui il Signore l'ha chiamato, si può certo affermare che per un sacerdote non ci possa essere una morte più bella.

Infatti, don Francesco è stato colpito da infarto mentre si trovava in chiesa, al termine della celebrazione eucaristica, attorniato da tutti i confratelli, che si stavano radunando per la preghiera comunitaria.

Don Francesco era nato il 27 novembre 1927 a Borgo San Martino (AL), paese noto nella storia salesiana, perché Don Bosco vi fondò un grande e benemerito Istituto, e più volte vi si recò di persona.

Il papà Antonio e la mamma Sassone Teresa erano agricoltori; gente semplice ma ricca di fede, capace di confidare nel Signore e affidarsi a Lui. Fecero battezzare il piccolo Francesco tre giorni dopo la nascita, il 30 novembre.

Fu loro premura inserire nell'oratorio salesiano i due figli: prima Evasio, il maggiore, e poi Francesco più giovane di sei anni.

Presso l'Istituto salesiano Francesco frequentò anche le classi elementari. E fu durante quegli anni, e precisamente il 30 gennaio 1935, che ricevette il sacramento della Confermazione.

Il 19 marzo 1938 un grave lutto colpì Francesco e la sua famiglia, con la morte di papà Antonio.

DON FRANCESCO ASPIRANTE

Il 20 gennaio 1940 Francesco fu accolto in questa casa di Cumiana, per continuare gli studi e imparare un mestiere. Qui frequentò le classi dell'Avviamento Agrario e vi rimase fino ad agosto 1943.

A Cumiana, Francesco si trovò molto bene. Grazie allo spirito di famiglia che si viveva e al contatto con tanti confratelli coadiutori, maestri non solo di agricoltura, ma anche e soprattutto, di vita, decise di voler essere salesiano coadiutore. Ma, durante le vacanze del 1943, improvvisamente, sentì un fortissimo desiderio di diventare salesiano sacerdote.

Al ritorno dalle vacanze ne parlò con il direttore, don Giovanni Pellegrino, il quale non si dimostrò contrario e ne parlò all'Ispettore. Durante gli esercizi spirituali, che si facevano prima di iniziare il noviziato, Francesco si confidò con l'Ispettore, don Vincenzo Colombara, il quale lo consigliò di recarsi nell'aspirantato missionario "San Pio V" di Penango (AT), per i due anni del ginnasio.

Al termine dei corsi ginnasiali, Francesco presentò nuovamente la domanda

no che si avvicinava al sacerdozio ripeteva questi suoi sentimenti fino a scrivere nella domanda per il presbiterato, il 24 maggio 1955, festa di Maria Ausiliatrice: "... Poco più di un mese mi separa dal sacerdozio. Guardando al passato e al presente ho soltanto motivo di confondermi davanti a Dio e di implorare la sua misericordia e il suo divino aiuto, perché ho troppo abusato della sua bontà e delle sue grazie, che, così in abbondanza, mi ha continuamente elargito da bambino fino ad oggi.

Se considero poi il sacerdozio, la sua infinita grandezza, la sua sublimità, gli altissimi e tremendi poteri che conferisce e di conseguenza la santità di vita e il corredo di virtù che esige, non oserei avvicinarmi all'ordinazione; ma dopo essermi ben consigliato dal mio confessore e soprattutto ponendo tutto nelle mani di Gesù e di Maria SS., abbandonandomi fiducioso e volenteroso al Loro divino aiuto, che non mi verrà mai meno se non me ne renderò indegno, presento umile domanda di poter ricevere il Sacerdozio. La mia vita e l'eternità intera dipendono da questo passo che sto per fare. Gesù e la Madonna SS. mi aiutino ad essere sempre, giorno per giorno, fino alla morte, un Sacerdote secondo il cuore di Don Bosco. Mille volte la morte prima di rendermi indegno di sì infinita grazia qual è il sacerdozio ...".

Ringrazia, quindi il direttore per la sua "paterna e premurosa cura" e i superiori per averlo aiutato ad "avvicinarsi all'altare meno indegno".

Mentre alle domande precedenti aveva avuto giudizi che mettevano in risalto "le buone capacità, l'apertura, la serietà e la pietà lodevole", probabilmente, la ripetizione frequente di questi suoi sentimenti e preoccupazioni fece aggiungere ai superiori, nel giudizio, pur positivo, di ammissione, anche la sottolineatura che era "tendente alla malinconia, allo scrupolo e tenace nelle sue vedute".

DON FRANCESCO SACERDOTE

Il primo luglio 1955 fu il gran giorno, tanto atteso. Nella chiesa parrocchiale di Bollengo fu ordinato sacerdote, insieme a 32 suoi compagni di corso.

Nell'immagine – ricordo scrisse: "Gesù, il mio primo Sacrificio ottenga a Papà e cari Defunti la tua gioia eterna; a Mamma, fratello, parenti e a quanti in Te mi sono cari le tue copiose benedizioni; a me Sacerdote in eterno l'abbondanza della tua grazia per Maria".

Il ricordo del papà perso quando era ancora bambino, era vivo in don Francesco. Per il suo sacerdozio chiedeva la grazia del Signore, attraverso l'intervento materno della Madonna, dimostrando tutta la sua devozione e confidenza in Maria Ausiliatrice, che aumenterà, sempre di più, col passare degli anni.

Il primo campo di lavoro, come sacerdote, fu Cumiana, con il delicato incarico di Consigliere del Magistero, cioè responsabile della disciplina dei giovani confratelli coadiutori in formazione, che all'ora erano molto numerosi.

Nel 1958 fu inviato a Villa Moglia di Chieri, come "socio": fu, cioè, il primo collaboratore del maestro dei novizi e maestro di musica.

Al termine dell'anno la salute di don Francesco ebbe un cedimento. Lasciò Villa Moglia per recarsi all'Istituto "Rebaudengo" di Torino, dove svolse il compito di insegnante di francese e maestro di musica.



Nel settembre del 1960, ritornò a Cumiana, dove rimase fino al 1973, impegnato nella scuola, come docente di lettere, e nella musica, come maestro di canto e di banda. Contemporaneamente, ebbe l'incarico di "ricercatore di vocazioni", impegno che gli fece incontrare tante famiglie nei paesi limitrofi, in Veneto e in Lombardia, specialmente in Valtellina.

In questi anni frequentò anche il Conservatorio, e nel 1963 ottenne l'autorizzazione all'insegnamento del canto corale.

Dal 1973 al 1977 si aprì per don Francesco un nuovo campo di lavoro: l'apostolato diretto in parrocchia. Iniziò, infatti, a prestare il suo ministero sacerdotale, come vice parroco, presso la parrocchia salesiana "San Giuseppe lavoratore", di Torino - Rebaudengo.

Dopo un anno trascorso a Cumiana per rimettersi in salute, nel 1978, fu trasferito ad Ulzio, dove rimase fino al 2003. In quei 25 anni svolse il suo apostolato, prima come assistente e maestro di musica dei ragazzi in difficoltà, che allora si trovavano in quella casa salesiana e poi tra la gente del posto, in particolare in alcune frazioni e nella chiesa pubblica dei salesiani, frequentata anche da turisti.

GLI ULTIMI ANNI DI DON FRANCESCO

Don Francesco aveva avuto spesso problemi di salute. Già durante gli studi teologici soffriva di reumatismi. Più volte, nel corso della sua lunga vita, dovette prendersi dei periodi di riposo per ritemperare le sue forze. E lo stato della sua salute influi sul suo carattere e lo portò anche a periodi di depressione.

Nel 2003 fu necessario un lungo soggiorno nella casa salesiana "don Andrea Beltrami" di Torino, dove i confratelli ammalati dell'Ispettorìa trovano cure adeguate, prestate con tanta dedizione e vero amore fraterno, dai confratelli addetti e dalle suore "Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria", fondate dal beato don Luigi Variara.

Rimessosi alquanto in salute, il cuore salesiano di don Francesco gli fece desiderare di tornare tra i ragazzi di Cumiana. Il signor Ispettore lo accontentò. In un suo appunto, don Francesco scrisse: "Dopo casa Beltrami sono tornato a Cumiana il 27 gennaio 2005 fino a quando il Signore vorrà darmi vita. A Cumiana sono un vecchio tra più di 350 ragazzi e ragazze pieni di vita".

E qui a Cumiana, il Signore lo ha chiamato a sé per dargli il premio del servo buono e fedele, perché don Francesco, nei suoi 80 anni di vita, ha dimostrato la sua assoluta fedeltà a Dio, vivendo da salesiano per 61 anni e da sacerdote per 52. È stato fedele a quello che aveva scritto nella domanda di ammissione al noviziato e nell'immagine di prima messa.

Don Francesco ha terminato il corso della sua vita terrena, dopo una giornata vissuta intensamente. Numerosi erano i suoi problemi di salute, aveva quasi perso completamente la vista, ma non la voglia di rendersi utile e di servire i confratelli e i ragazzi. Aveva iniziato quello che sarebbe stato l'ultimo giorno di vita, confessando i ragazzi per circa due ore. Nel pomeriggio, aveva ancora preparato la sala mensa per la cena dei confratelli, poi aveva concelebrato con un al-

tro confratello. Al termine della S. Messa si era recato al suo posto, in attesa che gli altri confratelli arrivassero in chiesa per la preghiera del Vespro, nella novena di Natale. All'improvviso si accasciò. Soccorso immediatamente, gli fu praticato il massaggio cardiaco. Intanto, giunsero le ambulanze con medici e infermieri, ma ormai don Francesco era morto in quella chiesa, nella quale, più volte al giorno, si recava a "fare la visita" a Gesù, a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco.

La sua morte così improvvisa, suscitò grande impressione in tutti: sia tra i salesiani, il personale docente e non docente, sia, soprattutto, tra i ragazzi, che il giorno prima lo avevano visto in cortile, e molti di essi si erano confessati da lui al mattino.

I funerali si svolsero il 21 dicembre nella chiesa dell'Istituto. La concelebrazione eucaristica fu presieduta da don Sergio Pellini, vicario dell'Ispettore, il quale, nell'omelia, presentò la figura di don Bigliati ai confratelli, convenuti da varie case dell'Ispettorato, ai ragazzi, ai parenti e amici presenti.

La salma fu trasportata a Borgo San Martino, dove al pomeriggio fu celebrata una S. Messa, presieduta dal Direttore, quindi fu tumulata nella tomba di famiglia, accanto ai genitori, al fratello e a un nipote, morto ancora in giovane età.

ALCUNE CARATTERISTICHE DI DON FRANCESCO

- Guardando alla lunga vita di don Bigliati, notiamo che essa è stata caratterizzata da tante date: segno della sua disponibilità all'obbedienza, per recarsi là dove ci poteva essere bisogno di lui.
- Gran parte della sua vita è trascorsa in case di formazione, dove è stato impegnato nella scuola. È stato un insegnante severo, ma giusto e ha saputo instaurare buoni rapporti con i suoi allievi. Ne è prova l'amicizia sincera con tanti ex allievi, che spesso gli scrivevano, dando notizie della propria famiglia, perché lo consideravano uno di casa. Alcuni ex allievi, sebbene abitassero lontano da Cumiana, partecipavano al convegno annuale per poterlo incontrare. E quando poteva intrattenersi con gli ex allievi, sembrava che don Francesco ringiovanisse.
- Un'altra considerevole parte della vita, don Bigliati l'ha trascorsa nell'apostolato parrocchiale, dove, come Don Bosco, si è dimostrato sempre e con chiunque prete. Ma la sua attenzione andava, in particolare verso le persone anziane e malate. Aveva conservato un quaderno, che contiene da una parte nomi, indirizzi e numeri telefonici di persone anziane o malate, a cui faceva visita e amministrava i Sacramenti e, dall'altra, i nomi delle vie e delle famiglie a cui portare la benedizione pasquale. E queste visite erano sempre un'occasione per lasciare una buona parola e un incoraggiamento.
- Don Francesco è stato l'uomo della preghiera e della liturgia. Era molto attento all'osservanza delle rubriche; a volte, persino in modo esagerato. Essendo quasi cieco doveva concelebrazionare, ma la S. Messa era preceduta da una preparazione remota, che faceva al mattino, meditando le letture, servendosi di una grossa lente di ingrandimento, e da una preparazione immediata che faceva



I superiori espressero un buon giudizio: "Pietà quasi ottima. Capacità buona. Carattere buono, docile, sensibile. Anima in pena. Salute buona".

DON FRANCESCO NEGLI ANNI DELLA FORMAZIONE



Dal 1946 al 1948 fu a Foglizzo Canavese (TO) per lo studio della filosofia e due anni di liceo. Al termine, finalmente era pronto per la sua esperienza di vita salesiana pratica. Così, nel 1948 iniziò il primo anno di tirocinio a Foglizzo, come assistente presso l'oratorio, per poi passare a Mirabello (AL), dove rimase due anni come insegnante di lettere e maestro di musica.

Nel 1951 iniziò a Bollengo (TO), lo studio della Teologia in preparazione al sacerdozio. Furono quattro anni impegnativi, sottoposti a continui giudizi, sia per i tanti esami da sostenere e sia per le varie ammissioni ai voti perpetui e agli ordini, come era richiesto allora: tonsura, quattro ordini minori, suddiaconato, diaconato, presbiterato. Ma don Francesco superò tutto molto bene, sia gli esami delle materie teologiche, nelle quali riportò sempre voti molto belli, sia per quanto concerne i giudizi dati dai superiori. Ottenne tutto questo con la protezione del Signore e della Madonna, ma anche con l'aiuto dei superiori e la sua forza di volontà, come risulta dalle sue domande.

Nella domanda della professione perpetua scrisse: *"Essa mi legherà per sempre a Don Bosco: ed è questo che desidero arden-*

temente. Comprendo pure che per mantenermi fedele ai santi voti, dovrò lottare non poco; da solo certo non posso niente, ma tutta la mia speranza è nel Signore, nella Madonna e nel nostro padre Don Bosco, e col loro santo aiuto ho ferma fiducia di poter mantenermi fedele alla vocazione fino al termine della vita. Approfito per ringraziare vivamente Lei, signor Direttore, e tutti i superiori per tutto il cumulo di bene che ricevetti quest'anno".

Don Francesco sapeva di non essere perfetto, riconosceva di essere lontano dalla santità richiesta al ministro di Dio, non si sentiva degno, per cui man ma-

per essere ammesso al noviziato. Il 18 maggio 1945 scriveva al suo direttore, don Giuseppe Zavattaro:

"...Nel gennaio del 41 per interessamento del reverendo signor don Giuseppe Mazzetti, direttore dell'Oratorio festivo del paese, entravo nella scuola agraria di Cumiana per farmi coadiutore salesiano. E non mi era mai passato per la mente di farmi sacerdote.

Ma nelle vacanze del 43, in occasione della messa d'oro del Parroco, don Bosso Giuseppe, vedendo tutti i sacerdoti del paese riuniti per festeggiare il buon prevosto, mi venne il desiderio di farmi anch'io prete. Da allora in poi incominciai a pensarci. E più pensavo e più il desiderio cresceva. Tornato a Cumiana ne parlai al signor Direttore, il quale disse che non aveva nessuna difficoltà.

Andai ugualmente al noviziato, feci gli esercizi spirituali; alla fine dei quali avendo parlato col signor Ispettore, che era già stato antecedentemente informato, mi consigliò di venire qui a Penango.

Ora sono ormai due anni che mi trovo qui. Il desiderio di farmi sacerdote non si è mai affievolito ma anzi è aumentato; e dopo aver meditato seriamente, sento che questa è la via che ho da seguire per salvare l'anima mia e quella di tanti altri. Sono risoluto di seguirla ad ogni costo; e spero, con l'aiuto di Gesù, di Maria e di Don Bosco di poter arrivare alla meta. Ho chiesto consiglio al confessore, il quale mi disse di seguire pure questa strada. I genitori sono pure contentissimi.

Perciò faccio domanda di essere ammesso al noviziato.

Grazie, buon Padre, del grande favore che mi concedete; mi sforzerò e vorrò lavorare di più me stesso per avere, già fin d'ora, le tre principali caratteristiche del Salesiano: amore al lavoro, soda pietà e molto spirito di famiglia, affinché il lavoro del noviziato mi sia facilitato".

I superiori lo ammisero a pieni voti, con questo giudizio: "Giovane di soda pietà, di buone capacità intellettuali e di buon carattere. Salute anche buona".

DON FRANCESCO NOVIZIO

Il 15 agosto 1945 iniziò il noviziato a Villa Moglia di Chieri (TO), sotto la guida dell'esperto Maestro, don Lorenzo Chiabotto. Fu un anno in cui il giovane chierico lavorò molto per diventare un degno figlio di Don Bosco. Ne fa cenno nella domanda per l'ammissione alla professione religiosa, datata 9 giugno 1946:

"... Dopo aver studiato seriamente le Regole e i Regolamenti, mi pare di essere chiamato alla vita religiosa salesiana ... Intendo bene che, facendomi religioso, debbo rinunciare alle vanità e comodità secolari, ai piaceri mondani e sobbarcarmi ad una vita di sacrificio; ma tutto questo lo faccio volentieri confidando nel Signore, per salvare l'anima mia e l'anima di tanti altri. Perciò, pur riconoscendo completamente la mia indegnità nel fare un sì gran passo, faccio domanda di essere ammesso alla professione religiosa. Sarebbe mio vivo desiderio di emettere subito i voti perpetui, ma per assecondare quanto prescrivono le nostre Costituzioni, intendo per ora fare solamente la domanda per i voti temporanei. Dichiaro pure la volontà risoluta di consacrarmi per sempre allo stato religioso ecclesiastico chiericale".

raccogliendosi in preghiera alcuni minuti prima della concelebrazione serale. Non volle mai rinunciare alla preghiera del breviario: pregava le Lodi e i Vespri con Radio Maria e, mentalmente, ripeteva i salmi dei Vespri con la comunità.

Amava teneramente Maria Ausiliatrice, che onorava con la recita di vari rosari ogni giorno.

Per Don Bosco, conosciuto e amato fin da bambino, aveva una venerazione speciale e si sentiva davvero suo figlio.

- Don Francesco è stato un buon musicista. Ovunque è stato, ha avuto l'incarico di maestro di musica e, dove c'era, anche di banda. In particolare, possiamo dire che sotto la sua direzione, la banda del nostro Istituto, negli anni 50 e 60, conobbe momenti di gloria.

Cari confratelli, ripensando alla vita del nostro carissimo don Francesco, non possiamo fare a meno di ricordare il tanto bene che il Signore gli ha voluto, il tanto bene che egli ha voluto a Dio, alla Chiesa e alla Congregazione, e il tanto bene che ha fatto ai confratelli, ai giovani e agli ex allievi.

Noi confratelli abbiamo cercato di dargli il nostro aiuto nell'ultimo periodo della sua vita, ma abbiamo ricevuto tanto anche da lui, a cominciare dal "grazie" per ogni gesto compiuto nei suoi riguardi.

Cumiana è stata "la casa del suo cuore", la casa dove è nata la sua vocazione e dove ha chiuso la sua vita terrena, la casa dove ha lavorato per tanti anni. Sentiamo di dovergli riconoscenza perché ogni giorno pregava per tutti noi.

Mentre lo ringraziamo per la testimonianza che ci ha dato con la sua vita e l'esempio della fedeltà alla sua vocazione, vogliamo pregare per la sua anima, se ne avesse ancora bisogno.

Vogliamo anche chiedere al Signore che susciti ancora, per la Congregazione salesiana, altre vocazioni che sappiano essere generose e fedeli come don Francesco.

**Don Luigi Compagnoni, direttore
e confratelli di Cumiana**

Cumiana, 24 maggio 2008



Dati per il necrologio:

Sacerdote Francesco Bigliati, nato a Borgo San Martino (AL) il 27 novembre 1927, morto a Cumiana (TO) il 18 dicembre 2007, a 80 anni di età, 61 di professione e 52 di sacerdozio.